



lungo assolo. Dopo, riprende l'inglese per arrivare alla fine con dei duetti. In questo pezzo possiamo ascoltare qualche cenno di alcuni interventi solistici del Santana di *Lotus*.



L'anno seguente è la volta di un'altra collaborazione importante di Carlos al di fuori della discografia dei Santana: *Illuminations*, con *Turiya* Alice Coltrane (vedova del sassofonista tanto amato da Carlos). Il disco è difficile, lento e denso di passaggi d'archi, ma anche di tanta serena spiritualità. Con Santana abbiamo quello che ormai è diventato il suo alter ego, cioè Tom Coster. Sono loro due i maggiori autori del disco che comprende quattro composizioni. Carlos ha perso un genio dell'organo Hammond con Gregg Rolie, ma ha acquisito un solido e creativo musicista capace di suonare benissimo sia il piano sia l'organo. Il primo brano è diviso in due parti (*Angel Of Air e Angel Of Water*) ed è dominato dalla chitarra liquida e calda di Santana e in parte dal sax soprano di Jules Broussard. Il tappeto armonico e sonico è complesso ma fluente, determinato dagli archi, dall'arpa e dal contrabbasso del grande Dave Holland. È un brano tanto singolare quanto bello.

Il pezzo della Coltrane *Bliss: The Eternal Now* vede Santana suonare, dopo una breve introduzione improvvisata, il tema epico e null'altro. Lasciata a riposo la corposa sezione d'archi, arpa e quant'altro, si passa ad *Angel Of Sunlight* che inizia con un'introduzione di Carlos su una base indiana fatta di suoni prodotti da Hammond, tablas e tamburi

vari; sembra un frammento di loop modernissimo su cui il chitarrista suona con una scala per lui inusuale: la minore armonica. Ma non è tutto: la scala non è sovrapposta, come comunemente si fa, su un accordo minore considerato I grado della scala, ma è visto come IV. Infatti, qui abbiamo diversi accordi minori e Santana li considera sempre così: quando c'è il Dom, lui lo vede come IV grado di Solm e non come I e suona appunto il IV modo della scala minore armonica (DO dorica #4). Il tutto è confermato dal riff del contrabbasso di Holland che tocca la settima minore del Do (sib): l'interpretazione d'interscambio modale è corretta. Comunque il pezzo si evolve, complice il magnifico swing di tutti (ci sono Jack De Johnette alla batteria e Armando Peraza alle congas), in una scatenata improvvisazione cui partecipa prima il sax di Broussard poi l'impressionante organo della Coltrane: sembra un'improvvisazione dei Weather Report di qualche anno dopo... Riprendono Broussard e Santana improvvisando insieme in una specie di liberatorio rito quasi orgiastico. Successivamente tutto ritorna come l'introduzione, con in più la ritmica che fraseggia a sua volta: quasi 15' di strano segmento di musica che tocca Oriente e Occidente con assoluta naturalezza e proprietà. Da notare tra l'altro che Santana usa qualche bending di solo 1/4 di tono!

L'ultimo pezzo, *Illuminations*, vede ancora protagonisti gli archi, ma questa volta il minimale tema con gli arditi contrappunti è amalgamato più felicemente di *Bliss: The Eternal Now*, con una struttura assolutamente diversa dalle solite cose. Si conclude quindi questo peculiare brano e con esso un disco strabiliante, che lascia a bocca aperta: forse per qualcuno è uno sbadiglio annoiato; in realtà *Illuminations* è un coraggioso e affascinante lavoro, oltre che una tappa fondamentale per il percorso di Carlos. Naturalmente il disco vendette poco, anzi pochissimo, e la casa discografica CBS premette su Santana per ottenere un disco commerciale.

Allorché Carlos si vide messo in condizione di sfornare un disco che fosse una via di mezzo tra i suoi propositi e quelli dei discografici, con una formazione un po'

rimaneggiata, sempre nel '74, vide la luce *Borboletta*.

BORBOLETTA SPRAY

Il disco è eterogeneo, si apre con un minuto di misteriosi e inquietanti suoni (*Spring Manifestations*), poi entrano le congas e il basso del redivivo David Brown; a seguire il flauto di Broussard e il piano elettrico trattato con l'Echoplex di Coster: preparano l'entrata delle armonie e del tema, liquido, etereo, elegante e bellissimo di *Canto De Los Flores*. La magia dura meno di 4': attacca quasi missato *Life Is Anew* ed è subito funk-soul con la batteria di Shrieve, la voce e il piano elettrico di Leon Patillo, l'Hammond di Coster e la chitarra ritmica del leader, tutti a contribuire al groove; dopo il solo di Coster entra quello di Santana, impositivo e cantato.

Give And Take è puro funk-rock cantato, con Santana che suona praticamente per tutto il pezzo un prepotente e insinuante riff con il wha-wha. Dopo un ponte e, finalmente, le percussioni in evidenza, si ritorna al cantato per poi andare all'assolo di sax tenore su una base aggressiva. Un po' più di raffinatezza la troviamo in *One With The Sun*, una canzone cantata sempre da Patillo (che darà un senso soul a tutto il disco); ma qui abbiamo la chitarra di Santana che duetta e spalleggia Patillo per tutto il pezzo, andando pure in assolo per ben due volte con risultati eclatanti, fondendo l'aggressività rock con il fraseggio più jazzy.

Dopo tanto cantato, è la volta di dare sfogo alle ambizioni: *Aspirations* è suonata da Coster all'organo, Broussard al soprano, Stanley Clarke al basso e Leon Chancler alla batteria, più le percussioni; si ritorna alle atmosfere bellissime, raffinate ma pregni di sostanza dei dischi appena passati. Brani come questo non hanno tempo, sono svincolati da mode e tendenze, onirico ma anche solido e quasi trascinate; seppur non presentate alla chitarra, Carlos è partecipe come autore del tema e nella direzione musicale.

La chitarra, in tutta la sua struggente malinconia e introspezione, dà inizio a *Practice What You Preach*: con il solo Hammond che fa da tappeto con le armonie



Se c'è un aggettivo adatto a certe uscite santaniane, questo è... *infuocato*; nell'esempio, l'inizio dell'assolo da *One With The Sun*, in cui Carlos si lancia con energia su un groove che potremmo definire pre-hip hop!

2'51" $\text{♩} = 131$ *8va*

Ebm7 *Ab7*

B B B B

16 14 18(18) 18(18) 18(18) 18(18)

(8va) *Ebm7* *Ab7*

B B R 3 S H P

18(18) 18(18) (17) 16 16 14 14 13 13 16 13

(variate) di un blues minore, Carlos dà un saggio di quello che è in grado di fare con una chitarra elettrica: usa infatti tutte le tecniche peculiari di un "vero" chitarrista elettrico, rendendo magiche le note emesse, ma non dimenticando il fraseggio e l'architettura degli interventi. Dopo un minuto e mezzo fa partire una nota lunghissima, che evidentemente fa parte, come sovente accade nella sua musica, dell'arrangiamento; su questa nota parte la ritmica e lui ripete per due volte l'innesco della nota, per poi prendere un temino e lanciare il cantato. Successivamente ci sono altri eccellenti momenti solistici di Santana, aggressivi e con il wha-wha.

Un piccolo siparietto per Patillo arriva con *Mirage*: è una canzone che Carlos impreziosisce con un piccolo solo e degli

interventi squisiti, da manuale. Inizia un'eccezionale medley di tre brani: *Here And Now*, *Flor De Canela* e *Promise Of Fisherman*. Tutto parte con un enigmatico e obliquo tema della chitarra tra scrosci di piatti, svolazzi di sax soprano e il basso virtuoso di Clarke, per poi prendere finalmente un ritmo e quindi un'altra melodia che introduce *Flor De Canela*, partendo con un raddoppio del tempo e una stupefacente prestazione di Peraza ai bongos. Prende il via il tema della chitarra, spigoloso ma cantabile, con Coster che contrappunta pesando ogni nota, accordo, dinamica e suono, orchestrando benissimo il tutto; dietro, la ritmica è trascinate, con Peraza, Clarke e Airtto Moreira alla batteria e triangolo. Dopo il break all'unisono l'atmosfera si distende ed entra *Promise Of A*

Fisherman. Qui, seppur la ritmica risulta sempre incalzante, le armonie e le voci (missate basse) doppiano la dolce melodia suonata dal piano elettrico, precludendo a successivi impasti del genere per opera di molti musicisti jazz-fusion (per esempio Weather Report e Pat Metheny). Ancora obbligati melodici-ritmici, e si giunge quindi al notevole solo di Coster e naturalmente a quelli di Carlos, sempre pregevoli, seppur, in questi casi più impegnativi, pericolosamente in bilico tra il cantabile e il fraseggio a volte convulso e irruento: ma forse proprio per questo sono così speciali. Questa medley è un capolavoro: c'è calore ed estemporaneità, ma anche arrangiamento e precisione. Successivamente, solo Al DiMeola si è avvicinato a questo livello qualitativo d'insieme organico con la chitarra, anche se solo con i brani omonimi dei suoi primi tre dischi.

Chiude il disco *Borboletta*, che riprende e amplia i misteriosi climi del primo pezzo del disco.

Da segnalare che da questo disco e per tutto il 1975 Carlos adotta una nuova chitarra: la Gibson L6-S, uno strumento a 22 tasti interamente in acero, con la cassa più larga e più sottile di quella di una Les Paul. I suoni sono sicuramente più veloci, più chiari e meno pastosi di una Les Paul: Santana la definisce capace di un arcobaleno di suoni.

Ma nel 1976, oltre a cambiare nuovamente chitarra, Carlos era pronto di nuovo a far cambiare direzione al suo gruppo...

Carlo Pasceri

Trascrizioni e commenti
Maurizio Sausalito Parri



MARCIA INDIETRO

Dopo l'insuccesso commerciale del disco *Illuminations*, ma soprattutto dopo quello parziale di *Borboletta* (album molto venduto in Europa e soprattutto in Italia, poco in America), Santana era fortemente pressato dalla casa discografica. D'altronde, intorno al '75, era ridotto a fare dei tour come spalla agli Earth Wind & Fire ed Eric Clapton! Una sera Carlos fu portato proprio da Clapton in un locale dove il dj, in suo onore, mise sul piatto *Jingo*: la gente iniziò a ballare con gioia, era questo il genere di musica che voleva ancora da lui.

Carlos era sempre più confuso; voleva fare musica degli angeli, spirituale e mistica, mentre tutti lo tiravano per la giacca per fargli produrre musica per la gente che scalpita sulla terra: doveva fare marcia indietro, riappropriarsi della musicalità delle origini, altrimenti rischiava l'oblio. Con questi presupposti cercò consiglio e conforto dal suo vecchio manager, Bill Graham, il quale gli consigliò di ritornare con i piedi in terra con l'aiuto di un vecchio volpone della Columbia (CBS): David Rubinson. Questi impose a Santana di ascoltare la radio per rendersi conto di quale fosse la musica di massa che aveva successo! Carlos era in una fase molto delicata, e mise praticamente nelle mani dei produttori e in quelle di Tom Coster il destino del nuovo disco dei Santana: *Amigos*.

SESSION MAN PER SE STESSO

Registrato tra il '75 e il '76, il disco è una furba collezione di pezzi pensata per piacere sia alla massa sia agli appassionati della prima trilogia, con una forte strizzata d'occhio al funk e al soul, dovuta soprattutto al batterista Leon Chancler e al nuovo cantante Greg Walker. *Dance Sister Dance* la dice lunga sui propositi degli autori: melodia e ritmi latini ma più funky, sicuramente trascinate e con una bella coda; *Take Me With You* è una specie di nuova edizione di *Incident At Neshabur*, e *Let Me* è quasi un omaggio (divertente e interessante) all'Herbie Hancock di *Chameleon*. In *Gitano* Armando Peraza,

con le parole e le percussioni, racconta la sua vita da zingaro musicale su una base tipica da folk latino, con tanto di chitarra classica; *Tell Me You Are Tired* è un bel pezzo in stile fusion cantato alla Gino Vannelli; *Europa* è il tentativo di bissare il successo di *Samba Pa Tie Let It Shine* è un brutto disco-funk con chitarrina wha-funkizzata. Tutto qui, ben suonato e con gusto, ma...

Nella bella *Take Me With You* c'è un bellissimo e lunghissimo assolo di Carlos che improvvisa in maniera fantasiosa e grintosa su di un giro modale in 12/8 e, dopo una bella planata in 4/4 che dimezza il tempo, il chitarrista prima si poggia con un temino gustosissimo, poi si lascia andare improvvisando su una serie di accordi piuttosto insidiosa distribuita in due battute: Solmagg - Rem7 Sol7, Domagg - Dom7 Fa7: ben tre centri tonali! Santana risolve il tutto suonando con un gusto straordinario poche note scelte con cura, basate sulla scala di MIm (da notare però il corretto fa a 3'33" sul Rem7), "lavorate" con microbending da manuale e dinamiche da cantante, naturalmente intessute con il suo fraseggio ritmico eccezionale. Si arriva alla conclusione con morbidi break su cui il chitarrista innesta splendide frasi che si riallacciano stilisticamente al precedente intervento. È incredibile la leggerezza con cui Carlos ci porta per mano per tutto il brano (oltre 5'), con la chitarra solista che sale al proscenio appena dopo 1'30" senza più abbandonarlo fino alla fine.

Un piccolo approfondimento lo merita pure *Europa*: Santana stesso dichiara che questo pezzo è stato "ispirato" da un brano dei Procol Harum e da uno di King Curtis; noi aggiungiamo pure Lalo Schifrin (autore di *The Fox*, brano suonato da Wes Montgomery; ndr): la caduta di tono di Santana si manifesta anche in questi *escamotage*. Inoltre l'esecuzione non è notevole; molto più belle le versioni dal vivo, prima fra tutte quella inclusa nel '77 in *Moonflower*. Ne riparleremo.

Carlos nel frattempo ha adottato una nuovissima chitarra progettata specificatamente per lui: la Yamaha SG 2000, con manico neck-thru-body e piastra di ottone sotto il ponte per aumentare il sustain. Contemporaneamente utilizza la configurazione testata

(Mesa/Boogie Mark I) + cassa Boogie con altoparlante Altec 1x12" (talvolta impiega degli amplificatori Peavey, tra cui il combo Mace). Soprattutto da *Moonflower* in poi, Santana avrà un timbro con più guadagno e compressione, pure leggermente colorato sui medio-alti, quindi meno naturale rispetto a quello di *Welcome, Love Devotion Surrender, Lotus* e *Illuminations*, ma sempre bello e personalissimo.

L'abbandono di Michael Shrieve insieme con il resto hanno disorientato Santana, il quale si ritrova a fare praticamente il session man in un disco a suo nome, comandato a bacchetta, anche in termini di suoni e parti chitarristiche, da Chancler e Coster.

TEMPO DI CARNEVALE

La conseguenza di *Amigos* però è la stipula con la Columbia del contratto più vantaggioso in termini economici e di garanzie sino allora mai conseguito da un musicista rock, con la previsione di sette dischi entro il 1980. Santana, ahinoi, quasi rinnegò il periodo che va da *Caravanserai* a *Borboletta*, dichiarandosi sincero e teso a riavvicinarsi al grande pubblico per dare gioia e spensieratezza, giacché pochi fedeli avevano compreso il suo precedente messaggio d'avvicinamento a Dio; si sarà quindi chiesto: perché non suonare per tutti coloro che non credono?! Ma non filò tutto liscio. Santana arriverà a produrre due ottimi dischi solisti (*Oneness* e il doppio *The Swing Of Delight*) presentandosi dal vivo con un parziale della band (Devadip Orchestra) senza percussioni e con uno strumento a fiato (Russel Tubbs, ex-Mahavishnu Orchestra), ritagliandosi circa 40' di spettacolo prima dell'esibizione dei Santana veri e propri, vivendo per anni una realtà un po' schizofrenica.

Tornando ad *Amigos*, subito dopo l'uscita del disco Carlos volle rimettere le cose al loro posto, visto che le faccende musicali gli stavano sfuggendo di mano: cacciò Chancler e Walker, cercando di riformare una band e ristabilire la sua leadership. Il tempo scorreva e doveva già preparare il disco seguente: *Festival*, un vero ritorno alle origini, intessuto di musica latina, con una pennellata di soul